



Pamela Villoresi

IL MIO COPPI - pedala, pedala...

soggetto **Albe Ros** testo **Daniela Morelli**

costumi **Lucia Mariani**

video **Andrea Giansanti**

luci **Marco Scattolini**

aiuto regia **Raffaella Pontarelli**

regia **Maurizio Panici**

Pamela Villoresi interpreta il ruolo di Maria, sorella maggiore di Coppi.

Il momento è drammatico: Coppi è in agonia e Maria cerca di trattenerlo con la forza del suo amore e della sua pedalata, con la memoria di una vita vissuta in fuga, una vita che ora sta per fuggire davvero.

Coppi: un uomo-mito che con la propria energia, con il corpo, la tenacia e la passione, sfida da solo il mondo, divenendo così per sempre parte sostanziale dell'immaginario collettivo della nostra nazione.

Una donna con la sua fatica.

Un uomo che sta morendo.

Quell'uomo è Fausto Coppi, campione indiscusso e amato, fragile e fortissimo che si trova ad affrontare la sua ultima prova, la più impegnativa.

È la notte del primo gennaio 1960. La donna è sua sorella Maria che disperatamente in quelle ultime ore cerca di tenere in vita "il fragile Airone" che sta per prendere il volo per l'ultimo e definitivo viaggio.

Con lei riscopriamo l'uomo Fausto, la sua infanzia, il suo mondo contadino, fatto di malinconia, gentilezza e sacrifici.

Attraverso la fatica del campione riscopriamo la fatica di una nazione che si stava ricostruendo, un paese che usciva da una guerra devastante e attraverso lo sport, il più povero degli sport, il ciclismo, ritrovava la voglia di uscire per le strade, ritrovava la gioia di vivere.

Ed è così, in parallelo, che il "mito" di Coppi e la sua persona si aprono a noi, per farci entrare nella storia di una generazione che costruiva faticosamente la democrazia e che anche se divisa tra i due campioni (Bartali o Coppi) si ritrovava poi insieme di nuovo per costruire un futuro comune.

Oggi come ieri abbiamo bisogno di eroi /campioni che ci insegnino la fatica del vivere, l'etica della sfida leale, la sana competizione che arricchisce e non divide: oggi come allora possiamo tifare per loro e per degli ideali che sono stati il pilastro di questo paese.

Lo spettacolo si avvale del contributo visivo di Andrea Giansanti, che con le sue atmosfere ci aiuta a entrare in un mondo così apparentemente lontano eppure così presente, che ci emoziona fortemente come spettatori e come uomini.

Maurizio Panici